



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO



Provincia Autonoma di Trento

# COMUNICAZIONI

I TARENTINI E LA COMUNICAZIONE:  
RETI, LINGUAGGI, MEDIA



Settembre 2012

N.32

SERVIZIO  
STATISTICA







LINIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO



Provincia Autonoma di Trento

# COMUNICAZIONI

I TARENTINI E LA COMUNICAZIONE:  
RETI, LINGUAGGI, MEDIA



Settembre 2012

SERVIZIO  
STATISTICA



© Provincia Autonoma di Trento - Servizio Statistica

Il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento autorizza la riproduzione parziale o totale del presente volume con la citazione della fonte.

Il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università degli Studi di Trento, ha dato vita ad un progetto finalizzato ad aumentare la conoscenza statistica dei trentini attraverso la predisposizione e la diffusione di nuovi rapporti divulgativi basati sull'analisi dei dati raccolti dal Servizio Statistica attraverso indagini ISTAT.

Queste pubblicazioni, oltre a far conoscere i contenuti e i risultati delle numerose indagini curate dal Servizio Statistica, forniscono strumenti alla collettività trentina per la lettura dei fenomeni economici, demografici e sociali e per comprendere l'utilità e i benefici derivanti alla comunità dalla partecipazione a tali indagini.

*Supervisione e coordinamento:* Giovanna Fambri  
Vincenzo Bertozzi  
Servizio Statistica - Provincia Autonoma di Trento

*A cura di:* Emanuela Bozzini  
Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale -  
Università degli Studi di Trento







*Coordinamento editoriale:* Sonia Postinghel  
Servizio Statistica - Provincia Autonoma di Trento

*Progetto grafico, impaginazione e stampa:* Studio Bi Quattro - Trento

Le pubblicazioni del Servizio Statistica  
sono disponibili nel Sito Internet **[www.statistica.provincia.tn.it](http://www.statistica.provincia.tn.it)**

Supplemento al Foglio Comunicazioni  
Direttore responsabile dott. Giampaolo Pedrotti  
Aut. Trib. di Trento n.403 del 02/04/1983



	Introduzione	pag. 5
<b>Cap. 1</b>		
	Relazioni e reti	pag. 7
	1.1 Relazioni familiari	pag. 7
	1.2 Relazioni amicali	pag. 9
	1.3 Relazioni con vicini di casa e conoscenti	pag. 13
	1.4 I luoghi di incontro	pag. 15
<b>Cap. 2</b>		
	Linguaggio	pag. 19
	2.1 Uso del dialetto e dell'italiano	pag. 19
	2.2 Conoscenza e uso delle lingue straniere	pag. 28
<b>Cap. 3</b>		
	Media e mezzi di comunicazione	pag. 35
	3.1 Uso del personal computer e di internet	pag. 35
	3.2 Uso del telefono cellulare	pag. 41
	Osservazioni conclusive	pag. 44
	Nota metodologica	pag. 46





**L**o scopo della ricerca è quello di indagare alcuni fra i principali aspetti relativi alle pratiche della comunicazione interpersonale in Trentino. Le pratiche di comunicazione costituiscono un aspetto centrale della vita quotidiana dei soggetti, perché consentono di rispondere ad esigenze di tipo pratico ed a bisogni sociali, e perché contribuiscono a formare il senso di identità individuale e collettiva. La letteratura sociologica che tratta della comunicazione è molto vasta e copre una pluralità di fenomeni. Il concetto di comunicazione è infatti multidimensionale e polisemico, è cioè fortemente articolato e può assumere una molteplicità di significati, a seconda della prospettiva teorica adottata e del livello micro o macro a cui viene condotta l'indagine. La ricerca si propone l'obiettivo di fornire una visione di insieme delle pratiche comunicative e focalizza l'attenzione su tre aspetti che hanno una importanza particolarmente rilevante: le reti comunicative, i linguaggi ed i media utilizzati.

Ad ognuno di questi temi è dedicata una parte del rapporto. Il tema che viene affrontato nella prima parte è quello delle relazioni comunicative che i trentini intrattengono con familiari, amici, vicini di casa e conoscenti. L'analisi è volta ad indagare la frequenza con cui i soggetti intrattengono relazioni interpersonali, il tipo di reti comunicative in cui sono inseriti, nonché le attività ed i luoghi che caratterizzano queste interazioni. Nella seconda parte del rapporto l'attenzione è rivolta all'analisi della lingua utilizzata nelle relazioni. In particolare si indagherà l'intensità nell'uso dell'italiano e del dialetto in diversi contesti comunicativi e la capacità di esprimersi utilizzando lingue straniere. Nella terza parte, infine, l'analisi verte sui mezzi di comunicazione più utilizzati, e più specificamente verrà prestata particolare attenzione alla diffusione di nuove tecnologie - la connessione ad internet ed il telefono cellulare - e alle potenzialità che offrono in termini di intensificazione delle reti di relazioni.

Nel complesso, i dati presentati rispondono alla finalità di fornire una descrizione delle principali pratiche comunicative attivate dai cittadini residenti nella provincia di Trento, proponendo inoltre utili confronti con il contesto nazionale laddove somiglianze e differenze risultino significative. L'analisi si basa sui dati raccolti nel 2006

dal Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento per conto dell'Istat nell'ambito dell'indagine multiscopo "I cittadini e il tempo libero"<sup>1</sup>. Il database è composto da oltre 1.300 interviste riguardanti soggetti con più di tre anni e risulta essere statisticamente rappresentativo della popolazione provinciale.

---

<sup>1</sup> L'indagine "I cittadini e il tempo libero" è un'indagine realizzata dal Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento per conto di Istat, con cadenza quinquennale e gli ultimi risultati disponibili sono relativi al 2006.





## RELAZIONI E RETI

Il primo blocco di domande qui considerato è volto ad indagare le relazioni che animano la vita quotidiana e consente alcune osservazioni interessanti in merito alle abitudini sociali dei trentini. In particolare le domande mirano ad indagare la frequenza con cui i soggetti si incontrano ed interagiscono con gli altri, il tipo di attività svolte in compagnia di parenti ed amici, nonché i luoghi nei quali gli individui preferiscono incontrarsi. Nel complesso, l'analisi dei dati consente di delineare il tipo di reti comunicative e l'estensione dei rapporti sociali in cui i soggetti sono inseriti.

A tale proposito, sembra opportuno procedere nell'analisi distinguendo all'interno della sfera dei contatti quelli intrattenuti con i familiari, con gli amici e quelli intrattenuti con il vicinato, per indagare il progressivo ampliamento della rete di relazioni attivate dai trentini nella vita di tutti i giorni.

### 1.1 Relazioni familiari

L'indagine sui legami intrattenuti con i parenti si basa su alcune domande volte ad appurare la frequenza dei contatti con familiari che non abitano sotto lo stesso tetto e che non sono figli o genitori. La famiglia a cui si fa riferimento quindi non è quella di tipo nucleare e l'interesse dell'indagine è concentrata sui rapporti intrattenuti con parenti in senso ampio. Dal punto di vista sociologico, questo genere di relazioni nell'ambito della famiglia assume un'importanza centrale. Ad esempio, la letteratura sul capitale sociale mette in evidenza che, nel nostro paese, la famiglia costituisce una fonte di supporto e solidarietà molto rilevante per gli individui e che di fatto le relazioni con i parenti costituiscono l'ambito in cui si stabiliscono con maggiore intensità rapporti di fiducia e reciprocità.

In Trentino, le relazioni familiari appaiono essere coltivate con una certa regolarità: una percentuale consistente di trentini frequenta fratelli e sorelle non conviventi, oppure cugini o zii, tutti i giorni (11%) o più volte alla

settimana (28%). Un quarto dei rispondenti ha relazioni leggermente meno frequenti, e vede i parenti nel tempo libero qualche volta al mese. Coloro che si incontrano con i membri della famiglia solo una volta l'anno - presumibilmente in occasione delle feste o di occasioni speciali - sono circa il 20%. Il dato registrato su scala nazionale indica una distribuzione delle percentuali simile, e conferma il ruolo centrale assunto dalle relazioni familiari nell'ambito della vita quotidiana degli individui.

La comparazione fra generi rivela che la percentuale di donne che hanno contatti quotidiani nell'ambito della famiglia è sensibilmente più alta della percentuale fatta registrare dagli uomini, più precisamente il 12,5% contro l' 8,7%. Il dato probabilmente riflette in parte il maggior impegno delle donne nel lavoro di cura, un fenomeno che è costantemente segnalato dalle indagini sulla divisione del lavoro all'interno della famiglia.

Si possono inoltre osservare differenze significative nei contatti familiari in relazione ai gruppi di età. La tabella sottostante mostra che le persone anziane con più di 66 anni hanno contatti quotidiani con una frequenza significativamente maggiore rispetto a tutte le altre classi di età: il 16% circa degli ultra-sessantenni vede i parenti tutti i giorni, percentuale che scende all'8% per i quarantenni e al 6% per i cinquantenni. Al tempo stesso una percentuale consistente di persone anziane - oltre il 5% - afferma di non vedere mai i propri familiari o di non averne (2,7%).

TABELLA 1 - TEMPO LIBERO SPESO CON PARENTI E FAMILIARI NON CONVIVENTI PER CLASSI DI ETÀ

(Valori percentuali)

Classi di età	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Una volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	Mai	Non ho fratelli o parenti non conviventi	Totale
6-18 anni	13,9	31,4	15,2	22,2	15,2	1,1	1,1	<b>100,0</b>
19-35 anni	11,3	33,7	10,0	21,1	18,5	3,7	1,7	<b>100,0</b>
36-50 anni	8,4	27,9	15,6	26,5	18,4	2,0	1,2	<b>100,0</b>
51-65 anni	6,3	23,7	11,3	31,3	23,9	2,2	1,2	<b>100,0</b>
66 anni e oltre	15,8	26,1	8,3	23,4	18,7	5,0	2,7	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>10,7</b>	<b>28,3</b>	<b>12,2</b>	<b>25,3</b>	<b>19,2</b>	<b>2,8</b>	<b>1,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006



## 1.2 Relazioni amicali

Il passo successivo è rappresentato dall'analisi della frequenza con cui i trentini incontrano gli amici. In questo caso si chiede ai rispondenti di indicare la porzione di tempo libero dedicata agli incontri, proponendo delle modalità di risposta che vanno da 'tutti i giorni' a 'non ho amici'. La tabella sottostante riporta i dati rilevati, i quali indicano chiaramente che oltre la metà dei rispondenti ha incontri molto frequenti, che avvengono quotidianamente o più volte nel corso della settimana.

TABELLA 2 - INCONTRI CON GLI AMICI NEL TEMPO LIBERO

	<i>(Valori percentuali)</i>
Tutti i giorni	15,4
Qualche volta a settimana	36,2
Una volta a settimana	13,0
Qualche volta al mese	22,3
Qualche volta all'anno	7,1
Mai	5,0
Non ho amici	1,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

I trentini affermano quindi di avere una vita di relazione che si può definire intensa; la percentuale di coloro che si possono classificare come socialmente isolati, cioè coloro che si incontrano con amici solo qualche volta all'anno o mai è circa il 13%.

Si registrano differenze significative fra uomini e donne per quanto riguarda la frequentazione di amici, in quanto i primi riescono a coltivare le amicizie in maniera più assidua delle seconde. I risultati indicano che quasi il 60% degli uomini vede gli amici tutti i giorni o più volte alla settimana, contro il 45% delle donne che ha la stessa possibilità. La differenza risulta essere più accentuata se consideriamo lo stato lavorativo: fra i non occupati il 60% degli uomini ed il

50% delle donne coltiva relazioni tutti i giorni o più volte alla settimana, mentre fra gli occupati le percentuali scendono, sebbene in misura diversa a seconda del genere. In particolare, oltre la metà degli uomini (54%) ha la possibilità di coniugare lavoro e relazioni amicali, mentre il calo nella frequenza delle relazioni è vistoso per le donne lavoratrici, che solo nel 38% dei casi hanno contatti quotidiani o più volte in settimana.

In linea con le aspettative, si osservano differenze significative fra le generazioni. I giovanissimi hanno in larga maggioranza relazioni amicali assidue, e quindi occupano gran parte del loro tempo libero quotidiano in compagnia dei pari: circa il 48% vede gli amici tutti i giorni ed un altro 38% più volte alla settimana. Queste percentuali scendono al crescere dell'età. Fra quanti hanno fra i 19 ed i 35 anni, la metà frequenta gli amici più volte a settimana, ma coloro che hanno incontri tutti i giorni sono meno del 14%. Invecchiando, la frequenza diminuisce ancora e gli incontri avvengono meno assiduamente: circa il 30% fra i quarantenni e fra i cinquantenni spende il proprio tempo libero con gli amici una o più volte al mese. Il dato relativo al Trentino si discosta leggermente rispetto al dato nazionale, che fa registrare contatti più frequenti per tutte le classi di età. In particolare, le medie nazionali indicano che oltre il 25% dei ventenni, il 10% dei trentenni ed il 15% degli ultra-sessantenni frequenta gli amici tutti i giorni.

TABELLA 3 - TEMPO LIBERO SPESO DAI TRENTINI CON GLI AMICI PER CLASSI DI ETÀ

(Valori percentuali)

Classi di età	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Una volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	Mai	Non ho amici	Totale
6-18 anni	47,5	37,5	7,2	5,7	1,6	0,5	0,0	<b>100,0</b>
19-35 anni	13,9	50,0	12,3	16,2	2,0	4,3	1,2	<b>100,0</b>
36-50 anni	6,1	35,9	15,6	30,1	9,1	2,0	1,2	<b>100,0</b>
51-65 anni	11,2	31,1	14,5	30,7	8,1	4,2	0,0	<b>100,0</b>
66 anni e oltre	11,2	26,7	12,6	19,9	12,4	14,4	2,9	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>15,4</b>	<b>36,2</b>	<b>13,0</b>	<b>22,3</b>	<b>7,1</b>	<b>5,0</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006



Oltre il 6% dei trentini afferma di non vedere mai i propri amici o di non averne, un dato che appare in linea con quello nazionale. Fra queste persone con scarse relazioni sociali anche i contatti familiari risultano meno intensi; i dati infatti rilevano che coloro che non hanno amici o non li frequentano tendono anche a vedere i parenti raramente, cioè qualche volta all'anno (30%) oppure mai (15%). Oltre la metà di queste persone sostanzialmente sole o con scarsa socialità sono anziani con più di 66 anni e risultano essere in maggioranza donne (61%). Questi risultati sembrano suggerire che l'isolamento sociale non rappresenti un fenomeno significativo che interessa trasversalmente gli strati della popolazione trentina, ma che piuttosto riguardi una categoria precisa di cittadini – le persone anziane, in particolare le donne - che risultano essere maggiormente a rischio di marginalità sociale.

La metà dei rispondenti vede gli amici quando capita, cioè quando si presenta l'occasione e senza seguire delle abitudini precise, mentre un altro terzo concentra le frequentazioni amicali nel fine settimana, presumibilmente quando il tempo a disposizione è maggiore. Dai dati si può notare una differenza fra uomini e donne, in quanto queste ultime sembrano più propense ad approfittare delle occasioni di incontro a seconda di come si presentano, mentre gli uomini sembrano fare affidamento su relazioni che si svolgono più regolarmente.

Indipendentemente dalla frequenza con cui ci si incontra, la conversazione sembra essere fra le motivazioni principali per cui si incontrano gli amici: parlare del più e del meno (73%) oppure dei propri problemi (32%) o dell'attualità (30%) sono le attività svolte in compagnia indicate più di frequente dai rispondenti. Il gusto per la conversazione più o meno impegnata è privilegiato rispetto alle attività più mirate, quali andare al cinema o al museo (18% e 5%), fare sport (18%) e sentire musica in compagnia (13%). Soprattutto quanti vedono gli amici tutti i giorni o comunque molto spesso, prediligono la conversazione (oltre l'86% indica questa attività) e le passeggiate in compagnia (41%).

Anche la convivialità ha un posto importante, dato che il 44% fra tutti

i rispondenti incontra gli amici per mangiare e bere assieme e quasi un quarto dei rispondenti vede gli amici al ristorante, al bar o in trattoria. Le domande consentono inoltre di indagare la frequenza con cui i trentini vedono gli amici per scopi specifici: quasi il 7% vede gli amici per fare attività legate all'impegno civile, il 4% per seguire attività teatrali e musicali o per assistere ad eventi sportivi (8%). Infine può essere interessante notare che fra coloro che rispondono di vedere gli amici per fare shopping (13%), quasi l'80% sono donne.

La Tabella 4 propone una sintesi dei risultati fin qui esposti, ponendo in relazione la frequenza con cui si intrattengono relazioni con i familiari con quelle amicali. Per facilitare la lettura dei dati, le due variabili sono state rese in forma dicotomica, distinguendo quanti frequentano parenti ed amici tutti i giorni, o almeno una volta alla settimana (modalità 'spesso'), da quanti hanno relazioni meno costanti, che avvengono una o più volte al mese, qualche volta all'anno o mai (modalità 'raramente').

I dati rivelano che quasi il 40% dei trentini ha frequentazioni assidue sia con parenti che con amici, rivelando una propensione elevata alla socialità. All'opposto, il 21% sembra avere contatti sporadici sia con gli uni che con gli altri. Vi sono poi due categorie intermedie, che individuano rispettivamente coloro che privilegiano gli incontri con gli amici rispetto a quelli con i parenti e quelli che fanno la scelta opposta e concentrano le loro relazioni all'interno del nucleo familiare. E' interessante notare che i primi risultano essere circa il doppio dei secondi, un risultato che sembra indicare una propensione a preferire la costruzione di rapporti sociali orientati all'esterno della famiglia, cioè verso il gruppo dei pari. Questi dati costituiscono una conferma indiretta di quanto sostenuto nell'ambito della ricerca sociologica sul capitale sociale, che mette in evidenza l'alta densità delle reti sociali ed associative attivate dai trentini e le ricadute positive di queste per i livelli di fiducia interpersonale e di coesione sociale.



TABELLA 4 - FREQUENTAZIONE DI AMICI PER FREQUENTAZIONE DI FAMILIARI

(Valori percentuali)

		Frequenta amici		Totale
		Spesso	Raramente	
Frequenta familiari	Spesso	38,6	13,6	<b>52,2</b>
	Raramente	26,9	21,0	<b>47,8</b>
	<b>Totale</b>	<b>65,4</b>	<b>34,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

### 1.3 Relazioni con vicini di casa e conoscenti

La frequenza con cui gli individui si intrattengono con i vicini di casa o con conoscenti è interessante perché può dare indicazioni di massima sul grado di apertura nei confronti degli altri, delle persone che non rientrano nella sfera più intima della famiglia o in quella amicale o nell’ambito delle relazioni strumentali legate al lavoro. Le frequentazioni di conoscenti e vicini di casa sono considerate infatti fra gli indicatori di una socialità diffusa, ed in particolare i rapporti di vicinato sono ritenuti dalla letteratura una delle fonti più importanti di capitale sociale. Anche i rapporti informali di questo tipo - come le relazioni amicali viste nel paragrafo precedente - sono in genere positivamente correlati con alti tassi di fiducia inter-personale e generalizzata, che a sua volta risultano importanti nel determinare alti livelli di senso civico e di coesione sociale. I dati sulla frequenza dei rapporti di vicinato sono indicativi dell’estensione delle reti di comunicazione e socialità in cui i trentini sono inseriti.

La Tabella 5 presenta i dati sulla frequenza con cui i trentini si intrattengono con i vicini di casa.

TABELLA 5 - FREQUENZA CON CUI I TRENTINI SI INTRATTENGONO CON I VICINI DI CASA

(Valori percentuali)

Una o più volte a settimana	23,0
Una o più volte al mese	21,4
Più raramente	29,2
Mai	26,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

Come si nota, quasi un quarto dei rispondenti si intrattiene con i propri vicini almeno una o più volte alla settimana. Nel complesso quasi il 45% dei rispondenti sembra avere l'occasione di comunicare con il vicinato in maniera sistematica e continuativa. Questo dato risulta essere in linea con quello rilevato a livello nazionale, dove si registra una distribuzione delle percentuali simile.

Con riferimento alle relazioni di vicinato dei trentini, occorre notare che le donne hanno rapporti solo leggermente più frequenti di quelli intrattenuti dagli uomini, e la differenza di genere non appare significativa in questo caso. Anche altre variabili che solitamente hanno una valenza esplicativa elevata quali lo status occupazionale ed il livello di istruzione non hanno un peso significativo nell'influenzare la frequenza dei rapporti di vicinato. La variabile principale che sembra influire sulla capacità o volontà di intrattenersi con i vicini di casa è legata all'età, in quanto dai dati emerge che le persone con più di 66 anni intrattengono rapporti di vicinato in maniera sensibilmente più costante delle persone più giovani. Più specificamente, il 35% delle coorti di anziani ha relazioni quotidiane, contro il 20% scarso di coloro che rientrano nella fascia d'età fra i 19 ed i 35 anni.

E' interessante notare che il tipo di comune in cui si vive non è particolarmente rilevante nel determinare la frequenza con cui ci si intrattiene con i vicini. Se da un lato è vero che i trentini che vivono nei piccoli centri hanno meno probabilità di non avere mai contatti con il vicinato rispetto ai trentini che vivono in città (14% di coloro che vivono in comuni fino a 2.000 abitanti non ha rapporti con i vicini, contro il 20% di coloro che vivono a Trento), dall'altro lato le percentuali di chi vede i vicini tutti i giorni o più volte in settimana sono simili.





TABELLA 6 - FREQUENZA CON CUI I TRENTINI PARLANO CON CONOSCENTI

<i>(Valori percentuali)</i>	
Una o più volte a settimana	46,6
Una o più volte al mese	28,0
Più raramente	16,7
Mai	8,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

## 1.4 I luoghi di incontro

Il questionario Istat contiene alcune domande che consentono di indagare dove i trentini incontrano gli amici. Nel condurre l'analisi si possono distinguere i luoghi privati - le case - dai luoghi pubblici, cioè i locali, i centri di ritrovo, le strade e le piazze.

Per quanto riguarda i luoghi privati, il questionario propone due variabili principali, e chiede quanto spesso si decide di fare visite a casa di amici e conoscenti e quanto spesso si decide di ricevere ospiti a casa propria. Le distribuzioni di frequenza delle due variabili relative alla propensione a ricevere ospiti e a fare visite sono molto simili, e la tabella sottostante riporta i dati percentuali relativi alla prima. Come si può notare, aprire la propria casa una o più volte al mese sembra essere l'opzione più comune. Rispetto al dato nazionale i trentini sembrano essere più ospitali, in quanto la percentuale di italiani che ospitano amici a casa propria settimanalmente o almeno una volta al mese è inferiore di quasi 10 punti e si attesta al 45% del campione.

TABELLA 7 - FREQUENZA CON CUI I TRENTINI RICEVONO OSPITI IN CASA

<i>(Valori percentuali)</i>	
Una o più volte a settimana	17,6
Una o più volte al mese	35,5
Più raramente	31,3
Mai	15,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

La frequenza con cui si ricevono ospiti a casa decresce con l'età; fra i rispondenti sotto i 35 anni circa un terzo non riceve mai ospiti o li riceve raramente, mentre questa percentuale sale ad oltre il 60% circa quando si considerano gli ultra-sessantenni. Le donne mostrano una propensione leggermente maggiore degli uomini ad invitare conoscenti presso la propria abitazione.

La stessa relazione si può osservare nel caso dell'abitudine a fare visite a casa di altri, che similmente decresce al crescere dell'età ed è più diffusa fra le donne.

Passando all'analisi della frequentazione di luoghi pubblici, una delle domande proposte chiede di specificare quanto spesso ci si reca nei bar, in centri di incontro e simili strutture. Come riporta la tabella sottostante, oltre il 37% dei trentini non ha l'abitudine di recarsi in questo tipo di locali. Questa percentuale è bassa se comparata alla media nazionale; in questo contesto si registra infatti che oltre il 48% degli italiani non frequenta mai locali pubblici.

**TABELLA 8 - FREQUENTAZIONE DI BAR E CENTRI DI RITROVO**

	<i>(Valori percentuali)</i>
Una o più volte a settimana	27,9
Una o più volte al mese	16,0
Più raramente	18,5
Mai	37,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006*

In Trentino esiste una significativa differenza di genere per quanto riguarda la frequentazione di luoghi di ritrovo pubblici: le donne che non si recano mai al bar o a centri di ritrovo sono quasi la metà del campione (Tabella 9). La differenza di genere risulta significativa per tutte le classi di età: le donne frequentano in misura significativamente meno assidua i luoghi di ritrovo pubblici in tutte le fasi della vita.

In particolare si può notare che la percentuale di donne ultra-ses-



santenni che non frequentano bar è del 67%, contro il 43% dei coetanei maschi e che nella fascia dei cinquantenni le percentuali di donne e uomini che non hanno alcuna occasione di andare in luoghi di ritrovo pubblici sono del 53% e del 23% rispettivamente.

TABELLA 9 - FREQUENTAZIONE DI BAR E CENTRI DI INCONTRO SECONDO IL GENERE

(Valori percentuali)

Genere	Una o più volte a settimana	Una o più volte al mese	Più raramente	Mai	Totale
Maschi	34,8	18,6	19,1	27,5	<b>100,0</b>
Femmine	21,5	13,5	18,0	47,1	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>27,9</b>	<b>16,0</b>	<b>18,5</b>	<b>37,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

Il 40% dei rispondenti afferma di incontrare gli amici nei luoghi pubblici per eccellenza, cioè le strade e le piazze. Fra questi, un quarto sono adolescenti ed un quinto risultano essere ventenni. La classica immagine dell'anziano seduto su una panchina nel parco pubblico non sembra quindi essere particolarmente popolare in Trentino, dove solo il 14% degli ultra-sessantenni ha l'abitudine di ritrovarsi all'aperto.

L'incrocio fra due delle variabili considerate in questa sezione - la frequenza con cui si ricevono ospiti in casa e quella con cui ci si reca al bar ed a centri di incontro - rivela che oltre un quarto del campione ha l'abitudine di vedere spesso gli amici sia a casa che al bar e che al contrario circa il 30% ha incontri rari in entrambi questi due luoghi. Coloro che invitano spesso gli amici a casa ma escono raramente sono oltre il 26%, mentre coloro che fanno la scelta opposta, cioè preferiscono recarsi in luoghi pubblici ammontano al 17%. In sintesi, il confronto fra l'intensità della frequentazione di luoghi pubblici e di luoghi privati mette in evidenza una leggera preferenza dei trentini per i secondi. Questa preferenza è più evidente nel caso delle donne e per le persone più anziane.

Nel complesso, l'analisi condotta in questa prima parte del rapporto ha messo in evidenza che i trentini sono inseriti in reti di comunica-

zione intense e tendenzialmente estese, costituite sia da parenti sia da amici e vicini di casa. Al tempo stesso l'analisi ha evidenziato alcune differenze rilevanti nell'intensità degli scambi comunicativi attivati dai soggetti sulla base del genere e delle classi di età. I risultati indicano che gli anziani in genere e le donne anziane in particolare risultano avere maggiori probabilità di trovarsi in posizione di marginalità ed isolamento sociale rispetto ai soggetti delle altre classi di età. I legami familiari ed amicali inoltre sembrano rafforzarsi a vicenda: le persone che intrattengono rapporti frequenti con parenti tendono anche ad avere relazioni amicali e di vicinato più intense.



## LINGUAGGIO

**U**n aspetto particolarmente interessante delle pratiche della comunicazione è riferito al linguaggio utilizzato nelle interazioni quotidiane. La varietà delle espressioni linguistiche è considerata dalla letteratura sociologica un fattore importante che caratterizza in modo peculiare la comunicazione interpersonale in una comunità e la formazione dell'identità individuale e collettiva. Ad esempio, la letteratura che ha analizzato lo sviluppo storico dell'Italia ha messo in relazione la debolezza dell'identità nazionale con diversi fattori, fra i quali un posto importante occupa la lentezza riscontrabile nel processo di diffusione e condivisione della lingua nazionale. Il paese risulta essere caratterizzato da un notevole grado di varietà linguistica e le scelte degli italiani in merito sembrano essere in costante evoluzione. In particolare, la proporzione fra le persone che prediligono il dialetto e le persone che si esprimono in italiano cambia costantemente nel corso del tempo ed è uno degli ambiti di analisi più rilevanti a cui si dedica la sociolinguistica. Oggi, inoltre, un'analisi dei codici linguistici che sia pienamente significativa deve includere i dati relativi alla diffusione delle lingue straniere. Il possesso di competenze linguistiche articolate è considerato infatti un valore aggiunto in un contesto internazionale caratterizzato da un crescente plurilinguismo. Una delle batterie di domande inserite nel questionario Istat mira ad indagare la diffusione dell'uso della lingua italiana, dei dialetti ed il grado di conoscenza di una o più lingue straniere. In questa sezione del rapporto verranno quindi presentati i dati relativi all'utilizzo dei vari idiomi da parte dei trentini, cercando di delineare differenze e concordanze fra il dato provinciale e nazionale.

### 2.1 Uso del dialetto e dell'italiano

Le ricerche empiriche sulla diffusione degli usi linguistici mettono in evidenza che i soggetti tendono a cambiare lingua, codice e stile comunicativo a seconda del contesto in cui si trovano ad interagire. È importante quindi tenere distinti diversi contesti ed in questo sen-

so i dati Istat a disposizione sono interessanti perché consentono di differenziare l'analisi sulle scelte linguistiche facendo riferimento a tre ambiti di centrale importanza e di indagare la diffusione dell'italiano e del dialetto nelle sfere familiare, amicale e nei rapporti con estranei. La domanda rivolta chiede di indicare se le interazioni intrattenute con parenti, amici ed estranei avvengono solo o prevalentemente in italiano, solo o prevalentemente in dialetto, se presentano un'alternanza fra dialetto ed italiano, o se avvengono in un'altra lingua. La tabella sottostante riporta i dati relativi alle scelte linguistiche dei trentini nella comunicazione negli ambiti familiare ed amicale.

TABELLA 10 - UTILIZZO DELL'ITALIANO E DEL DIALETTO IN AMBITO FAMILIARE ED AMICALE

	<i>(Valori percentuali)</i>	
	<b>In famiglia</b>	<b>Con gli amici</b>
Solo o prevalentemente italiano	30,4	34,5
Solo o prevalentemente dialetto	38,6	34,4
Sia italiano che dialetto	25,7	27,6
Altra lingua	5,0	3,3
Altro	0,3	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

Il primo dato di rilievo da sottolineare è rappresentato dal fatto che in provincia di Trento il dialetto è utilizzato molto diffusamente. Dalla lettura della tabella si nota che oltre il 38% dei rispondenti dichiara di parlare unicamente o prevalentemente in dialetto con i membri della famiglia, un quarto dei rispondenti alterna dialetto ed italiano, ed il 30% parla solo o per la maggior parte del tempo in italiano. Questi ultimi, che utilizzano l'idioma nazionale anche nella sfera più intima ed informale sono in genere denominati dalla letteratura 'italofoni esclusivi' e indicano persone che di fatto non utilizzano o non conoscono il dialetto della località in cui vivono. A livello nazionale questa categoria di persone risulta essere significativamente più numerosa che in Trentino; gli italofoeni esclusivi ammontano infatti al 45% della



popolazione, e la differenza con il dato provinciale è indicativa del carattere peculiare delle scelte linguistiche dei trentini rispetto al resto della popolazione italiana.

Il raffronto con il dato rilevato a livello nazionale sull'uso della lingua è infatti di particolare interesse, in quanto evidenzia che il Trentino - assieme al Veneto - è l'area in cui l'uso del dialetto è più diffuso. La media nazionale di diffusione del dialetto è infatti molto inferiore attestandosi al 16% e la comparazione fra regioni rivela differenze notevoli, che per completezza sono riportate nella tabella sottostante.

TABELLA 11 - UTILIZZO DELL'ITALIANO E DEL DIALETTO IN FAMIGLIA PER REGIONE

(Valori percentuali)

	Solo o prevalentemente italiano	Solo o prevalentemente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua	Totale
Piemonte	59,3	9,8	25,4	4,9	<b>100,0</b>
Valle d'Aosta	53,9	9,3	24,5	11,3	<b>100,0</b>
Lombardia	57,6	9,1	26,6	5,7	<b>100,0</b>
Trentino Alto Adige	27,8	20,4	15,1	34,6	<b>100,0</b>
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>25,2</i>	<i>1,5</i>	<i>4,1</i>	<i>65,5</i>	<b>100,0</b>
<i>Trento</i>	<i>30,4</i>	<i>38,5</i>	<i>25,6</i>	<i>5,0</i>	<b>100,0</b>
Veneto	23,6	38,9	31,0	6,0	<b>100,0</b>
Friuli-Venezia Giulia	35,8	10,7	20,9	30,9	<b>100,0</b>
Liguria	68,5	8,3	17,6	5,2	<b>100,0</b>
Emilia Romagna	55,0	10,5	28,3	5,5	<b>100,0</b>
Toscana	83,9	2,8	8,8	4,0	<b>100,0</b>
Umbria	41,0	14,9	37,7	5,4	<b>100,0</b>
Marche	38,0	13,9	42,2	5,6	<b>100,0</b>
Lazio	60,7	6,6	28,4	3,1	<b>100,0</b>
Abruzzo	37,1	20,7	38,3	2,6	<b>100,0</b>
Molise	31,6	24,2	42,3	1,1	<b>100,0</b>
Campania	25,5	24,1	48,1	1,1	<b>100,0</b>
Puglia	33,0	17,3	47,9	0,9	<b>100,0</b>
Basilicata	27,4	29,8	41,2	0,9	<b>100,0</b>
Calabria	20,4	31,3	43,1	1,5	<b>100,0</b>
Sicilia	26,2	25,5	46,2	1,2	<b>100,0</b>
Sardegna	52,5	1,9	29,3	14,7	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>45,5</b>	<b>16,0</b>	<b>32,5</b>	<b>5,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat - Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Percentuali di diffusione dell'idioma locale che superino il 25% della popolazione si registrano in Trentino e Veneto, come accennato, ed in alcune regioni meridionali, in particolare Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia. Le aree del nord-ovest, la Sardegna e dell'Italia centrale mostrano invece un alto tasso di diffusione dell'italiano che ha sostituito il dialetto nelle pratiche comunicative di vasti strati della popolazione. In queste aree geografiche il dialetto è parlato da una percentuale minoritaria della popolazione, ed è utilizzato dal 10% circa dei residenti. Gli studi di sociolinguistica spiegano le persistenti differenze regionali nell'uso della lingua con il diverso impatto dei fenomeni migratori degli anni '60 e con la diversa struttura occupazionale. Ad esempio l'immigrazione dal sud Italia alle zone del cosiddetto triangolo industriale e le esigenze dello sviluppo dell'apparato amministrativo dello Stato sono processi che hanno favorito il diffondersi dell'uso esclusivo dell'italiano in Piemonte, Lombardia Liguria e Lazio<sup>2</sup>.

Una distribuzione percentuale analoga a quella appena esposta relativa alla comunicazione nell'ambito della famiglia è osservabile nel caso delle relazioni amicali (Tabella 10): circa un terzo dei trentini usa in maniera prevalente il dialetto con gli amici, circa in terzo preferisce l'italiano e circa il 27% alterna i due idiomi. Anche in questo caso, la diffusione del dialetto è sensibilmente più accentuata in provincia di Trento rispetto al resto del paese.

Le abitudini dei trentini sembrano essere simili fra l'ambito familiare e quello amicale: coloro che parlano solo italiano a casa tendono ad utilizzarlo in maniera esclusiva anche nella conversazione con gli amici e similmente coloro che si esprimono in dialetto a casa continuano ad utilizzarlo con gli amici. Tuttavia ci sono anche alcuni casi di persone che presentano una differenziazione linguistica delle sfere familiare ed amicale. Ad esempio, la percentuale di coloro che alternano dialetto ed italiano a casa e optano per la comunicazione esclusivamente in italiano con gli amici è pari al 5% del totale. Inoltre, quasi il 10% utilizza in maniera prevalente il dialetto a casa ma opta per un'alternanza fra idiomi quando si relaziona con gli amici.

---

<sup>2</sup> D'Agostino, Mari (2007) *Sociolinguistica dell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino





In sintesi, i dati sembrano indicare come il dialetto sia molto diffuso, e solo leggermente prevalente in ambito familiare rispetto a quello amicale. Si può anche notare una leggera tendenza ad abbandonare il dialetto a favore dell'italiano, in particolare nelle relazioni con gli amici.

Occorre infine notare che la modalità di risposta 'altra lingua' riportata nella Tabella 10 identifica principalmente il linguaggio utilizzato dagli stranieri residenti nella provincia. Coloro che non hanno la cittadinanza italiana si esprimono sia in famiglia che con gli amici utilizzando sia l'italiano che un'altra lingua, presumibilmente la lingua del paese di origine, mentre il dialetto (trentino) è per questi soggetti un idioma sconosciuto e quindi non utilizzato in alcuno degli ambiti considerati.

Le preferenze linguistiche dei trentini sono invece molto differenti nel caso della comunicazione con estranei, nella quale prevale decisamente l'italiano: oltre il 73% utilizza unicamente l'idioma nazionale nel corso di queste relazioni e solo il 6% circa del campione si esprime in dialetto con persone che non conosce (Tabella 12).

**TABELLA 12 - LINGUA UTILIZZATA NELLA COMUNICAZIONE CON ESTRANEI**

	<i>(Valori percentuali)</i>
Solo o prevalentemente italiano	73,2
Solo o prevalentemente dialetto	6,3
Sia italiano che dialetto	19,6
Altra lingua	0,7
Altro	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006*

Il genere non pare essere particolarmente significativo nel determinare le preferenze linguistiche dei trentini: le donne sembrano favorire l'italiano nelle relazioni amicali rispetto agli uomini (38% contro il 30%), mentre in famiglia e con gli estranei le distribuzioni relative

alle scelte linguistiche di maschi e femmine seguono un andamento sostanzialmente simile.

La variabile età ha invece un peso determinante. L'uso dell'italiano decresce costantemente al crescere dell'età, con andamento simile negli ambiti familiare e amicale. La tabella sottostante riporta i dati in dettaglio e consentono di notare le differenze nelle scelte linguistiche delle varie generazioni. Ad esempio, l'uso esclusivo o prevalente del dialetto caratterizza circa il 18% fra quanti hanno fra i 19 ed i 35 anni. Questa percentuale cresce costantemente: sale circa al 31% fra i quarantenni, circa al 48% fra i cinquantenni ed arriva a sfiorare il 60% fra gli ultra-sessantenni.

TABELLA 13 - LINGUA UTILIZZATA NELLA COMUNICAZIONE CON GLI AMICI PER CLASSI DI ETÀ

(Valori percentuali)

Classi di età	Solo o prevalentemente italiano	Solo o prevalentemente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua	Altro	Totale
6-18 anni	69,1	13,1	14,1	3,6	0,0	<b>100,0</b>
19-35 anni	40,6	18,5	34,0	5,8	1,1	<b>100,0</b>
36-50 anni	34,3	30,9	30,8	4,0	0,0	<b>100,0</b>
51-65 anni	22,7	47,8	27,4	2,1	0,0	<b>100,0</b>
66 anni e oltre	14,5	58,6	26,4	0,4	0,0	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>34,5</b>	<b>34,4</b>	<b>27,6</b>	<b>3,3</b>	<b>0,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

Anche nel caso della comunicazione con estranei si può notare una forte relazione fra età e scelta della lingua da utilizzare. I dati suggeriscono che le generazioni più anziane tendono ad esprimersi in dialetto anche in queste occasioni in maniera significativamente più frequente delle altre generazioni. Più specificamente, il 14% fra quanti hanno più di 65 anni usa il dialetto con persone non conosciute, a fronte del 2% scarso di quanti fanno questa scelta fra i ventenni ed i trentenni. Questa categoria di persone – che si può definire “dialettofoni esclusivi” - utilizza il dialetto indipendentemente dal contesto comunicativo in cui si trova. La letteratura consultata



suggerisce che i dialettofoni esclusivi rappresentino una categoria residuale, in costante decrescita e destinata ad esaurirsi con il ricambio generazionale ed il progressivo innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione. Ad esempio, a livello nazionale i dialettofoni esclusivi rappresentavano il 30% della popolazione all'inizio degli anni '70 e rappresentano il 7% oggi.

L'altra variabile – oltre all'età - che incide significativamente sulle scelte linguistiche è rappresentata dal grado di educazione scolastica: più elevato è il titolo di studio e più elevato è l'uso esclusivo dell'italiano. Storicamente il sistema scolastico è stato uno dei canali principali di diffusione della lingua nazionale e l'influenza nella socializzazione linguistica degli individui è stata e rimane notevole. La tabella sottostante riporta i dati relativi alla lingua utilizzata nelle conversazioni con amici, a seconda del grado di istruzione dei soggetti. Si nota che fra i laureati circa il 61% si esprime esclusivamente in italiano, una percentuale quasi doppia rispetto a coloro che hanno la licenza elementare o nessun titolo di studio. A questo proposito, si può notare una differenza significativa con il dato nazionale, dove la percentuale dei laureati che si esprimono esclusivamente in italiano raggiunge i due terzi. Nella conversazione con estranei la preferenza per l'italiano da parte dei laureati è invece più netta, e raggiunge percentuali del 90%, un dato che in questo caso è in linea con quello rilevato a livello nazionale.

E' importante sottolineare il dato relativo alla percentuale di laureati trentini che dichiarano di esprimersi solo o prevalentemente in dialetto. Coerentemente con le aspettative, chi ha un titolo di studio elevato tende ad utilizzare il dialetto in misura limitata rispetto a chi ha meno anni di istruzione; fra i laureati, circa il 12% dà priorità all'espressione dialettale rispetto a quella in italiano. Tuttavia questa percentuale è molto alta se confrontata con il dato nazionale, dove solo il 2% dei laureati si esprime utilizzando prevalentemente il dialetto nelle conversazioni con gli amici.

TABELLA 14 - LINGUA UTILIZZATA NELLA COMUNICAZIONE CON GLI AMICI PER TITOLO DI STUDIO

*(Valori percentuali)*

	<b>Solo o prevalentemente italiano</b>	<b>Solo o prevalentemente dialetto</b>	<b>Sia italiano che dialetto</b>	<b>Altra lingua</b>	<b>Altro</b>	<b>Totale</b>
Laurea o superiore	60,9	12,4	23,7	3,0	0,0	<b>100,0</b>
Scuola secondaria superiore	47,6	20,6	26,8	4,6	0,4	<b>100,0</b>
Scuola media inferiore	26,2	36,2	34,8	2,9	0,0	<b>100,0</b>
Scuola elementare o nessun titolo	29,3	48,6	18,7	2,9	0,5	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>34,5</b>	<b>34,4</b>	<b>27,6</b>	<b>3,3</b>	<b>0,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

Un'altra variabile rilevante per l'analisi della diffusione del dialetto si riferisce al contesto in cui vivono i soggetti. La tabella seguente riporta i dati relativi alla diffusione del dialetto a seconda della dimensione del comune di residenza dei rispondenti. I numeri indicano in maniera evidente che esiste una differenza significativa fra il codice comunicativo prevalente nei piccoli centri e le città. In particolare, oltre la metà dei residenti nei comuni fino a 2.000 abitanti e circa il 40% di coloro che vivono in comuni fino a 10.000 abitanti si esprime unicamente o prevalentemente in dialetto, una percentuale che scende circa al 23% nel caso della città di Trento. Si può osservare, tuttavia, che la maggioranza della popolazione urbana del Trentino usa il dialetto o lo alterna con l'italiano nelle sue interazioni nell'ambito della famiglia, un dato che contrasta con quanto rilevato a livello nazionale, che presenta percentuali di utilizzo degli idiomi locali notevolmente più ridotte.



TABELLA 15 - UTILIZZO DELL'ITALIANO E DEL DIALETTO IN AMBITO FAMILIARE PER DIMENSIONE DEL COMUNE DI RESIDENZA

(Valori percentuali)

	Solo o prevalentemente italiano	Solo o prevalentemente dialetto	Sia italiano che dialetto	Altra lingua	Altro	Totale
Comuni aventi fino a 2.000 abitanti	20,7	53,0	21,8	4,1	0,4	<b>100,0</b>
Comuni con 2.001 - 10.000 abitanti	28,5	40,3	26,2	4,5	0,5	<b>100,0</b>
Comuni con 10.001 - 50.000 abitanti	33,3	28,6	26,6	11,5	0,0	<b>100,0</b>
Comuni con oltre 50.000 abitanti	45,2	22,8	29,8	2,2	0,0	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>30,4</b>	<b>38,6</b>	<b>25,7</b>	<b>5,0</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

L'analisi svolta consente di presentare alcune osservazioni utili a spiegare l'alto livello di diffusione del dialetto in Trentino, che, come visto all'inizio del paragrafo, risulta essere molto più utilizzato in provincia rispetto alle altre regioni del paese.

La sociologia e la sociolinguistica hanno spesso considerato il dialetto un elemento residuale, destinato ad essere progressivamente abbandonato. Il dialetto, infatti, viene utilizzato principalmente da persone con un tasso di scolarizzazione basso, che si presume abbiano difficoltà ad esprimersi compiutamente in italiano. Come abbiamo visto, anche nella provincia di Trento la relazione fra bassi livelli di istruzione ed uso del dialetto è forte e segue un andamento che non si discosta da quello rilevato a livello nazionale. Ciò che determina la peculiarità del Trentino sono le scelte delle persone relativamente giovani con alti livelli di istruzione. In particolare le persone diplomate e laureate residenti in provincia mostrano una propensione ad utilizzare l'idioma locale che è molto superiore a quella registrata nelle altre regioni (tranne il Veneto, che presenta dati simili). Il dato è interessante perché sembra contraddire almeno in parte l'ipotesi che attribuisce un ruolo residuale e marginale al dialetto. Il fatto che sia adottato da persone giovani con alti livelli di istruzione suggerisce che l'utilizzo del trentino nelle conversazioni non si possa ritenere una scelta obbligata dovuta alle limitazioni nelle capacità linguistiche, ma piuttosto rappresenti il segnale di una precisa volontà di utilizzare il dialetto nella vita quotidiana, sia in ambito familiare che nella sfera amicale.

## 2.2 Conoscenza e uso delle lingue straniere

In termini assoluti, la conoscenza e l'uso delle lingue straniere appaiono limitati, sebbene in linea con le medie nazionali. Nessuna, fra inglese, francese, tedesco e spagnolo, è conosciuta come seconda lingua dalla maggioranza di trentini. L'inglese, che è la lingua straniera più diffusa, è del tutto sconosciuta al 63% dei rispondenti; il tedesco al 57%, il francese all'89% e lo spagnolo ad oltre il 94%. Premesso che il dato di fondo sembra suggerire una diffusione limitata delle competenze linguistiche, occorre precisare che questo risultato complessivo nasconde fondamentali differenze nelle conoscenze possedute dalle varie generazioni. L'analisi che segue prende in esame la conoscenza dell'inglese per la sua rilevanza globale ed il tedesco per la sua rilevanza locale.

La tabella sottostante riporta i livelli di conoscenza della lingua inglese suddivisi per classi di età. Si nota che l'inglese è del tutto sconosciuto fra gli ultra-sessantenni e quasi sconosciuto fra i cinquantenni. I livelli di conoscenza sono decisamente superiori fra le generazioni più giovani, sebbene occorra segnalare che anche fra i ventenni la percentuale di quanti non parlano o affermano di avere una conoscenza scarsa dell'inglese è alta (circa il 53% dei rispondenti). La conoscenza dell'inglese risulta però essere molto diffusa fra i giovani, che dichiarano di avere capacità di espressione in questa lingua sufficienti, buone o addirittura ottime rispetto agli ultra quarantenni.

TABELLA 16 - CONOSCENZA DELLA LINGUA INGLESE PER CLASSI DI ETÀ

(Valori percentuali)

Classi di età	Nessuna conoscenza	Conoscenza scarsa	Conoscenza sufficiente	Conoscenza buona	Conoscenza ottima	Totale
6-18 anni	32,9	18,5	26,4	20,6	1,6	<b>100,0</b>
19-35 anni	39,4	14,5	25,2	17,6	3,3	<b>100,0</b>
36-50 anni	60,2	10,8	16,1	11,3	1,5	<b>100,0</b>
51-65 anni	81,4	8,4	6,0	4,2	0,0	<b>100,0</b>
66 anni e oltre	93,2	2,3	1,0	3,1	0,4	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>62,6</b>	<b>10,6</b>	<b>14,6</b>	<b>10,9</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006



La conoscenza del tedesco risulta essere leggermente più diffusa di quella dell'inglese fra le persone di almeno 50 anni, che è conosciuto da almeno un terzo dei rispondenti. Anche in questo caso la differenza fra generazioni appare significativa.

TABELLA 17 - CONOSCENZA DELLA LINGUA TEDESCA PER CLASSI DI ETÀ

(Valori percentuali)

Classi di età	Nessuna conoscenza	Conoscenza scarsa	Conoscenza sufficiente	Conoscenza buona	Conoscenza ottima	Totale
6-18 anni	30,4	29,7	20,4	16,9	2,6	<b>100,0</b>
19-35 anni	47,7	19,7	23,0	7,9	1,7	<b>100,0</b>
36-50 anni	57,2	20,2	13,2	7,3	2,2	<b>100,0</b>
51-65 anni	69,5	14,9	9,8	4,0	1,8	<b>100,0</b>
66 anni e oltre	86,9	4,9	5,5	2,7	0,0	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>59,4</b>	<b>17,6</b>	<b>14,0</b>	<b>7,3</b>	<b>1,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

Concentrando quindi l'attenzione sui rispondenti che hanno meno di 19 anni, si nota che la popolazione in età scolastica ha capacità di espressione linguistica significativamente migliore e che la percezione della conoscenza della lingua straniera migliora decisamente nel corso degli anni di studio. Il 68% dei ragazzi fra gli 11 ed i 14 anni, cioè coloro che frequentano la scuola media inferiore, afferma di avere una conoscenza almeno sufficiente dell'inglese ed oltre il 76% dei giovani fra i 15 ed i 18 anni ha una conoscenza sufficiente o superiore, cioè buona o ottima. Le ragazze hanno un livello di preparazione leggermente superiore a quello registrato per i ragazzi; ad esempio la percentuale delle adolescenti che affermano di avere una conoscenza buona dell'inglese è del 23%, mentre fra i maschi è del 18%. Il dato che registra l'elevata diffusione dell'inglese fra gli adolescenti potrebbe riflettere l'efficacia dell'insegnamento impartito in ambito scolastico. Si potrebbe però anche ipotizzare il diffondersi di una maggiore consapevolezza, fra le nuove generazioni, della crescente importanza delle capacità linguistiche nella società contemporanea, caratterizzata dal fenomeno della globalizzazione.

Il livello di istruzione determina in maniera significativa la capacità linguistica posseduta dagli individui, sia per quanto riguarda l'inglese che il tedesco. La tabella sottostante riporta i dati relativi alla conoscenza dell'inglese ripartiti per titolo di studio e mostra chiaramente che diplomati e laureati posseggono capacità di esprimersi in inglese significativamente superiori ai soggetti con titoli di studio inferiori.

TABELLA 18 - CONOSCENZA DELLA LINGUA INGLESE PER TITOLO DI STUDIO

(Valori percentuali)

	Nessuna conoscenza	Conoscenza scarsa	Conoscenza sufficiente	Conoscenza buona	Conoscenza ottima	Totale
Laurea o superiore	21,9	23,8	22,7	26,3	5,3	<b>100,0</b>
Scuola secondaria superiore	39,9	17,1	24,2	16,2	2,7	<b>100,0</b>
Scuola media inferiore	69,8	6,9	13,0	9,6	0,7	<b>100,0</b>
Scuola elementare o nessun titolo	80,6	7,4	7,0	4,7	0,3	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>62,6</b>	<b>10,6</b>	<b>14,6</b>	<b>10,9</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

Può essere interessante notare che fra i laureati, coloro che hanno una conoscenza sufficiente, buona o ottima della lingua inglese tendono a privilegiare l'italiano invece del dialetto nella comunicazione all'interno della famiglia e con gli amici. Allo stesso tempo si riscontra una percentuale significativa di laureati che hanno buone capacità di espressione in inglese e decidono di parlare esclusivamente in dialetto (oltre il 7%) o che alternano dialetto ed italiano (10,5%) nella sfera privata. Questo dato indirettamente conferma il risultato esposto nel paragrafo precedente, che sottolineava il carattere consapevole della scelta dei trentini con un elevato titolo di studio di utilizzare in maniera estensiva l'idioma locale.

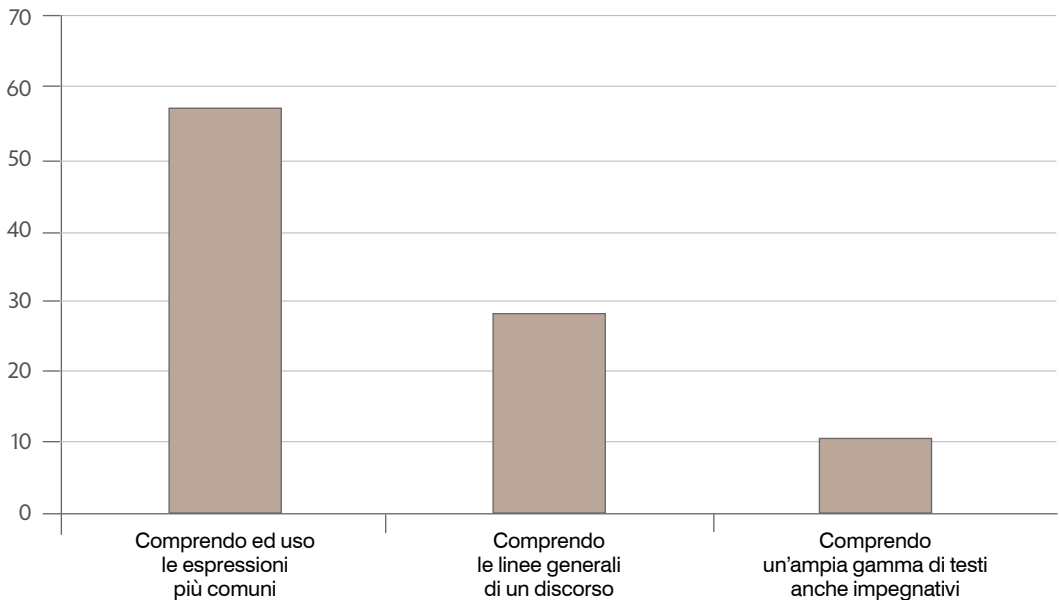
Agli intervistati è stato chiesto anche di valutare le proprie capacità di utilizzo della lingua straniera studiata. I risultati mostrano che il 57% fra coloro che parlano una lingua straniera afferma di comprendere ed usare le espressioni più comuni e di usare la lingua in situazioni





familiari, che è il livello di conoscenza più basso fra quelli proposti dal questionario dell'Istat. Il livello successivo, comprendere le linee generali di un discorso, produrre un testo semplice e comunicare abbastanza fluentemente, è raggiunto dal 28% dei rispondenti. Il livello più elevato, che richiede la capacità di comprendere un'ampia gamma di testi impegnativi e di utilizzare la lingua con padronanza in situazioni diverse, è raggiunto dal 10% dei rispondenti alla domanda. In media i trentini quindi sembrano possedere una conoscenza della lingua straniera sufficiente a capire e farsi capire nelle situazioni quotidiane. Anche in questo caso occorre notare che il dato è fortemente differenziato fra le generazioni. I giovanissimi infatti hanno la percezione di essere capaci di esprimersi in un'ampia varietà di contesti e di essere quindi dotati di capacità espressive particolarmente articolate.

GRAFICO 1 - LIVELLO DI COMPrensIONE DELLA LINGUA STRANIERA CONOSCIUTA



Analizzando più in dettaglio le autovalutazioni sul livello di conoscenza della lingua straniera, si può notare che i trentini si assegnano capacità sufficienti sia nella lettura che nell'ascolto, che nella scrittura e nella conversazione. La tabella sottostante riporta i dati percentuali relativi a queste quattro modalità di utilizzo della lingua straniera. I dati mettono in evidenza che – conformemente alle aspettative - ascolto e lettura sono considerati leggermente più semplici da affrontare rispetto all'espressione in forma scritta e all'interazione faccia a faccia.

**TABELLA 19 - AUTOVALUTAZIONE DELLE CAPACITÀ DI LETTURA, ASCOLTO, CONVERSAZIONE E SCRITTURA NELLA LINGUA STRANIERA**

*(Valori percentuali)*

	<b>Lettura</b>	<b>Ascolto</b>	<b>Conversazione</b>	<b>Scrittura</b>
Nulla	3,1	2,1	8,9	9,2
Scarsa	26,2	27,7	31,0	30,4
Sufficiente	35,9	36,9	33,2	34,5
Buona	27,7	25,9	21,1	20,4
Ottima	7,1	7,4	5,7	5,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

Per quanto riguarda le modalità di apprendimento, si nota che le due lingue straniere più diffuse, cioè l'inglese ed il tedesco, sono apprese principalmente a scuola, che è indicato come il canale principale per l'apprendimento linguistico dal 46% degli intervistati. Il 5% è autodidatta, ed ha utilizzato libri, cassette e cd-rom per imparare, mentre l'8% ha frequentato corsi extra-scolastici ed il 12% circa ha soggiornato all'estero allo scopo specifico di imparare ad esprimersi in una lingua straniera. E' interessante notare che il soggiorno all'estero sembra essere particolarmente efficace nel migliorare la qualità dell'apprendimento. Risulta infatti che chi ha investito in questa scelta ha livelli di comprensione e capacità di utilizzo della lingua straniera superiori al resto del campione.



Un dato forse sorprendente è rappresentato dalla frequenza di utilizzo delle competenze linguistiche, che non appare assiduo. Anche fra coloro che affermano di avere una buona conoscenza e padronanza della lingua straniera, l'uso risulta essere raro, sia nelle attività di studio che di lavoro, che nel tempo libero. Ad esempio, due terzi di coloro che conoscono una lingua straniera non la usano mai per comunicare con parenti ed amici.

Quasi il 90% dei ragazzi con meno di 19 anni, cioè coloro che, come abbiamo visto, presentano livelli buoni di conoscenza della lingua inglese, affermano di utilizzare la lingua straniera almeno una volta alla settimana per motivi di studio, un dato che molto probabilmente riflette il carico scolastico degli adolescenti. Al di fuori dell'ambito scolastico, però, le occasioni di utilizzare le competenze acquisite sono ridotte: oltre il 60% degli adolescenti non utilizza mai la lingua straniera nel tempo libero. Fra gli occupati, la maggioranza non utilizza lingue straniere nell'ambito della propria attività lavorativa, mentre la percentuale di coloro che interagiscono regolarmente – tutti i giorni o più volte alla settimana – in una lingua straniera è del 16%. In sintesi, i dati sembrano suggerire che le potenzialità fornite dal possesso di competenze linguistiche articolate – potenzialità che si esprimono in termini di accesso ad informazioni, scambi, conversazioni - non siano sfruttate appieno e che ci possano essere occasioni per utilizzare più proficuamente le conoscenze acquisite. In particolare, internet potrebbe rappresentare il medium più indicato dove 'far valere' le capacità di espressione acquisite, grazie alle possibilità di interazione che offre.





## MEDIA E MEZZI DI COMUNICAZIONE

In questa sezione del rapporto verranno proposte le analisi riguardanti i mezzi di comunicazione utilizzati, facendo specifico riferimento alle nuove tecnologie. L'analisi quindi verterà sulla diffusione dell'uso di internet e del telefono cellulare. L'uso di internet assume una rilevanza particolare, sia per le potenzialità dello strumento sia perché la diffusione dell'accesso al web è uno degli obiettivi stabiliti dalla Strategia Europea di Lisbona (ripreso anche dalla Strategia Europa 2020), che mira a incentivare tutti gli aspetti qualificanti della società della conoscenza, cioè della società basata su un modello di sviluppo che enfatizza la creatività, l'innovazione ed il capitale culturale degli individui. In questo contesto la diffusione dell'accesso ad internet e la riduzione del divario digitale fra gli strati della popolazione sono considerati dei fattori decisivi perché massimizzano le opportunità di crescita e di scambio interpersonale. In questa sezione verranno quindi presentati i dati su questo aspetto particolarmente importante, cercando di mettere in evidenza la diffusione del web e le principali modalità di utilizzo. Prima di indagare il grado di accesso ad internet verranno però presentati i dati relativi al possesso ed utilizzo del personal computer, che è l'infrastruttura di base necessaria.

### 3.1 Uso del personal computer e di internet

Quasi la metà dei trentini utilizza il personal computer. Quasi un quarto della popolazione lo usa quotidianamente, il 15% più volte in settimana, e il 10% circa sporadicamente, una volta alla settimana, qualche volta al mese o all'anno. I trentini che non hanno l'occasione o la capacità di usare il computer sono il 51%, un dato di 6 punti percentuali inferiore rispetto al dato nazionale.

Fra coloro che lo utilizzano, circa il 30% afferma di spendere circa un'ora al giorno davanti allo schermo e più in generale il 60% dei rispondenti lo usa per un periodo fra pochi minuti e due ore. Il 4,5% rimane seduto al computer per almeno otto ore.

La tabella sottostante riporta la distribuzione relativa alla frequenza di utilizzo del personal computer ripartita sulla base del genere. Come si può notare esiste una differenza fra uomini e donne, in particolare per quanto riguarda l'uso quotidiano. Il personal computer risulta essere uno strumento entrato nella consuetudine di tutti i giorni per quasi il 30% degli uomini ma solo per circa il 18% delle donne.

TABELLA 20 - USO DEL PERSONAL COMPUTER SECONDO IL GENERE

(Valori percentuali)

Genere	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	Mai	Totale
Maschi	29,3	14,0	2,8	4,6	2,1	47,3	<b>100,0</b>
Femmine	18,3	16,2	3,1	5,1	2,1	55,1	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>23,6</b>	<b>15,1</b>	<b>2,9</b>	<b>4,9</b>	<b>2,1</b>	<b>51,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

La differenza fra i generi è attribuibile almeno in parte al diverso tasso di partecipazione al mondo del lavoro. I dati infatti rilevano che il 56% dei trentini usa il pc sul luogo di lavoro. Inoltre si può notare che fra gli occupati, il 55% dei maschi ed il 45% delle donne sono impiegati in mansioni che richiedono l'uso del computer. Fra coloro che utilizzano il personal computer, oltre l'80% lo usa a casa, mentre il 20% ne fa uso a scuola o all'università.

Esistono, come ci si può aspettare, significative differenze generazionali. La Tabella 21 riporta i dati sull'utilizzo del computer ripartiti in base alle classi di età. Come si nota i dati dimostrano che per circa il 40% dei soggetti fra i 19 ed i 35 anni il computer rappresenta uno strumento di uso quotidiano. L'analisi più specifica all'interno della classe dei giovanissimi rivela che, a partire dagli 11 anni, i ragazzi fanno un uso intensivo della tecnologia informatica. Fra le persone con più di 66 anni, il personal computer è invece sostanzialmente sconosciuto ed inutilizzato. Il divario digitale fra le generazioni risulta quindi essere particolarmente pronunciato, un dato che accomuna il Trentino alle altre regioni italiane.



TABELLA 21 - USO DEL PERSONAL COMPUTER IN BASE ALLE CLASSI DI ETÀ

(Valori percentuali)

Classi di età	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	Mai	Totale
6-18 anni	18,1	35,1	5,1	12,1	3,0	26,5	<b>100,0</b>
19-35 anni	41,7	21,1	2,2	4,5	2,6	27,9	<b>100,0</b>
36-50 anni	35,1	14,3	4,6	4,5	3,7	37,9	<b>100,0</b>
51-65 anni	16,0	6,8	1,4	3,0	0,7	72,1	<b>100,0</b>
66 anni e oltre	1,5	0,4	0,9	0,9	0,0	96,3	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>23,6</b>	<b>15,1</b>	<b>2,9</b>	<b>4,9</b>	<b>2,1</b>	<b>51,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

L'utilizzo del computer è associato anche al livello di istruzione. Quasi il 60% dei laureati ed il 50% dei diplomati lo utilizza tutti i giorni, percentuali che scendono al 17% fra chi ha il titolo di scuola media ed al 7% fra chi ha studiato fino al completamento della scuola elementare o non ha avuto la possibilità di studiare.

Il computer può essere utilizzato per molteplici scopi. Il 56% usa il pc come strumento per lavorare ed una percentuale simile per giocare. Fra gli studenti (aventi la scuola dell'obbligo), che rappresentano circa l'8% della popolazione in Trentino (6 anni e più), oltre il 90% ha fatto uso del computer per motivi di studio, il 76% per scopi ludici ed al 28% è anche stato utile sul lavoro (possibilità di risposta multipla). Guardando più in dettaglio, si nota che l'attività più frequente è la scrittura (22%), seguita dalla ricerca di informazioni e di database (19,7%). Il pc inoltre viene utilizzato per le foto digitali (12%) e per masterizzare o ascoltare compact disk e dvd (9%).

La navigazione in internet assume una particolare importanza nel contesto dell'analisi della comunicazione. Come accennato in precedenza, la rete consente nuove e molteplici forme di contatto fra le persone e la letteratura sull'argomento ne sottolinea le potenzialità e l'impatto sulle pratiche legate alla socialità. Il questionario Istat presenta una serie di domande interessanti su questo argomento. Il

primo dato rilevante è riportato nella tabella sottostante, che rappresenta la frequenza con cui i trentini si collegano alla rete.

**TABELLA 22 - FREQUENZA CON CUI VIENE UTILIZZATO INTERNET**

	<i>(Valori percentuali)</i>
Tutti i giorni	13,8
Qualche volta alla settimana	16,0
Una volta a settimana	1,9
Qualche volta al mese	6,6
Qualche volta all'anno	3,1
Mai	58,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006*

Complessivamente circa un terzo dei rispondenti si collega ad internet almeno una volta a settimana, e circa il 14% circa attiva il collegamento tutti i giorni. La maggioranza dei trentini, però – circa il 59% - non utilizza la rete in alcuna occasione. Si può notare comunque che rispetto al dato nazionale, i residenti in Trentino sembrano avere maggiore dimestichezza con la rete; infatti gli italiani che non si collegano mai risultano essere oltre il 65% della popolazione.

Analogamente a quanto osservato nel caso dell'utilizzo del pc, anche internet è usato in misura diversa da uomini e donne. I primi infatti ne fanno un utilizzo più frequente: il 17% lo usa tutti i giorni di contro ad un 10% delle donne che ha la stessa abitudine. La disparità fra i generi è evidente anche all'altro estremo della scala, cioè fra coloro che non utilizzano mai il web: il 62,5% delle donne ed il 54% degli uomini affermano di non avere accesso alla rete.

Fra gli adolescenti (14-18 anni) il 60% utilizza internet allo scopo specifico di comunicare, presumibilmente attraverso l'uso di social networks, software di instant messaging o attraverso la tecnologia voip. L'utilizzo di internet come mezzo di comunicazione è in realtà diffuso presso tutte le fasce di età, anche se tende a decrescere





leggermente con l'aumentare dell'età dei soggetti. Anche il livello di istruzione è significativo: il 40% dei laureati ed il 30% fra i diplomati si connette tutti i giorni, a fronte di percentuali molto più basse fra quanti hanno la licenza media (10%) o elementare o nessun titolo (1%). Fra i motivi indicati per spiegare perché non si usa internet, il principale è legato alla mancanza di familiarità con lo strumento. Oltre il 36% risponde di non utilizzarlo semplicemente perché non è in grado di farlo. Inoltre si registra un certo grado di disinteresse per internet in quanto tale (10%), ed i dati rivelano che quasi l'8% di quanti usano il computer – e quindi hanno una certa familiarità con gli strumenti informatici - non si collegano mai alla rete internet.

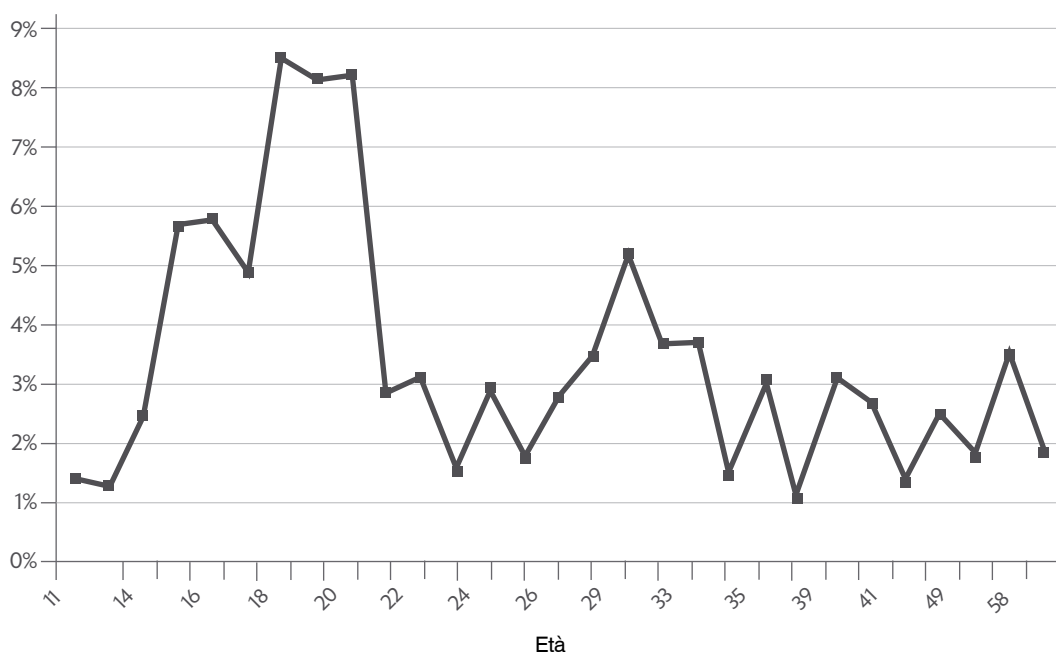
Altri motivi per evitare il web sembrano essere meno rilevanti: in particolare, coloro che ritengono la rete una fonte di pericoli o una minaccia per la privacy sono poco numerosi (1,2%) ed anche i costi non sono considerati un ostacolo realmente importante. Solo l'1,8% dichiara di rinunciare ad internet a causa dei costi troppo elevati per procurarsi gli strumenti e la connessione necessari. Questi dati suggeriscono che ci sono le potenzialità per espandere in maniera significativa il range di utenti della rete, perché non esistono di fatto preclusioni di tipo culturale o economico che ne ostacolano la diffusione. Piuttosto si nota una mancanza di alfabetizzazione informatica, in particolare fra le persone meno giovani, fra coloro che non hanno l'occasione di usufruire di una formazione specifica nell'ambito della loro occupazione o fra coloro che non partecipano al mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le modalità di utilizzo della rete, i dati osservati rivelano che circa un terzo fra gli utilizzatori di internet usa la rete per studiare e fare ricerche; il 54% naviga per motivi di lavoro e quindi utilizza la rete nell'ambito della professione. Il 25% fra coloro che usano la rete ha l'abitudine di consultare i quotidiani on-line e quindi di tenersi informato attraverso questo strumento. Fra i siti web più frequentati sono indicati quelli relativi all'attualità, alla ricerca di informazioni (motori di ricerca, portali) ed i siti dedicati ai servizi al cittadino, che sono visionati dal 10% dell'utenza della rete.

Infine, quasi il 60% dei trentini che usano internet, lo adoperano per comunicare con gli altri, sia via e-mail che attraverso altre funzionalità offerte dalle nuove tecnologie. Alcune fra le funzioni di internet

sono infatti particolarmente rilevanti per le pratiche legate alla comunicazione interpersonale: blog, chat e forum sono considerati le forme di comunicazione più innovative ed interessanti introdotte negli ultimi anni da internet. Il Grafico 2 riporta i dati relativi all'utilizzo di queste funzionalità della rete suddivisi per età.

GRAFICO 2 - UTILIZZO DI BLOG E CHAT PER CLASSI DI ETÀ



Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo “I cittadini e il tempo libero”, rilevazione 2006

Come si può notare, in termini assoluti i blog e le chat non sembrano essere particolarmente frequentati. Tuttavia esiste una notevole differenziazione generazionale. L'uso delle chat riguarda quasi il 9% dei diciottenni ed il 5% dei trentenni e si attesta fra l'1 ed il 3% degli individui che hanno un'età compresa fra i 35 ed i 40 anni. E' forse rilevante ricordare inoltre che i dati a disposizione si riferiscono al 2006, e che quindi la situazione attuale potrebbe essere significativamente diversa. Le nuove tecnologie hanno fatto registrare uno sviluppo particolarmente intenso negli ultimi cinque anni, in partico-



lare per quanto riguarda le funzionalità legate alla comunicazione interpersonale. L'uso di chat, blog e di applicazioni come facebook e skype potrebbe quindi oggi essere molto più diffuso di quanto qui presentato sulla base dei dati a disposizione.

Cercando di analizzare la relazione fra l'uso di internet e l'uso delle lingue straniere, si può notare che coloro che si connettono frequentemente alla rete (almeno una volta alla settimana o più spesso) tendono anche ad utilizzare la lingua straniera più spesso di coloro che non hanno accesso al web. Si può ipotizzare quindi che la rete moltiplichi le opportunità di interagire – cioè di leggere, scrivere e comunicare - utilizzando una lingua straniera, in particolare l'inglese. Si può infine brevemente notare che fra coloro che usano abitualmente internet è significativamente meno diffusa l'abitudine a guardare quotidianamente la televisione.

### 3.2 Uso del telefono cellulare

Il secondo strumento che facilita le comunicazioni ed offre nuove possibilità di contatti è rappresentato dal telefono cellulare. Come riporta la tabella sottostante, oltre la metà dei trentini comunica utilizzando il telefonino tutti i giorni. Circa un quarto dei trentini non parla mai al cellulare o lo utilizza eccezionalmente qualche volta all'anno, in linea con il dato a livello nazionale.

TABELLA 23 - USO DEL TELEFONO CELLULARE

	(Valori percentuali)
Tutti i giorni	53,8
Qualche volta alla settimana	14,7
Una volta a settimana	2,1
Qualche volta al mese	5,2
Qualche volta all'anno	3,4
Mai	20,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006

I motivi per l'uso del cellulare possono essere vari e riconducibili a diverse logiche e necessità. Mantenere i contatti con genitori ed amici è la ragione principale che spinge i soggetti ad utilizzare il telefonino; il risultato sembra confermare quindi l'ipotesi che questa tecnologia abbia un ruolo importante nel facilitare le relazioni interpersonali. Seguono giustificazioni per l'uso del cellulare che fanno riferimento a ragioni più chiaramente strumentali, quali il sentirsi più al sicuro in caso di pericolo (15%), e la possibilità di fronteggiare più agevolmente imprevisti e contrattempi (29%). La fascia di popolazione anziana dichiara di utilizzare il cellulare prevalentemente per motivi legati alla salute ed all'assistenza. Un quarto circa del campione indica invece le ragioni di lavoro quale principale motivazione. Infine un po' più del 20% dei rispondenti apprezza semplicemente la comodità dello strumento, in particolare per la possibilità di parlare da qualsiasi luogo senza dover cercare telefoni pubblici (24%).

L'utilizzo del cellulare non varia in relazione al genere: dai dati risulta infatti che uomini e donne lo utilizzano con frequenza simile. E' importante invece notare le differenze fra i gruppi di età. La Tabella 24 mostra la distribuzione in base alle generazioni. Come si può notare, l'uso del cellulare è un'abitudine per la maggioranza degli individui in tutti i gruppi d'età, ma raggiunge proporzioni altissime fra i giovani fino ai 35 anni.

TABELLA 24 - USO DEL TELEFONO CELLULARE PER CLASSI DI ETÀ

(Valori percentuali)

Classi di età	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	Mai	Totale
6-18 anni	45,8	4,2	2,6	7,4	0,5	39,5	<b>100,0</b>
19-35 anni	84,9	11,9	0,4	0,9	0,4	1,5	<b>100,0</b>
36-50 anni	72,2	18,3	1,8	1,2	1,2	5,2	<b>100,0</b>
51-65 anni	42,6	23,1	3,2	7,3	4,0	19,9	<b>100,0</b>
66 anni e oltre	12,2	10,8	2,5	11,6	11,2	51,8	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>53,8</b>	<b>14,7</b>	<b>2,1</b>	<b>5,2</b>	<b>3,4</b>	<b>20,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Servizio Statistica PAT – Istat – Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero", rilevazione 2006



Come accennato in precedenza, il cellulare è utilizzato soprattutto per comunicare con gli amici (37%) e con il partner (33%). Anche la comunicazione genitori/figli sembra avere un ruolo di rilievo, ed è indicata dal 25% del campione.

In generale, l'analisi mette in evidenza che la telefonia mobile rappresenta una tecnologia a larga diffusione e che il cellulare è scelto dai soggetti per mantenere i contatti con amici, parenti e colleghi nella vita quotidiana in misura molto maggiore della rete internet. Il divario fra generazioni è meno significativo nel caso della telefonia mobile. È interessante notare che le generazioni degli anziani hanno un buon grado di accesso alla tecnologia ed utilizzano il telefonino per le necessità sia materiali - come ad esempio facilitare la richiesta di assistenza - che di relazione all'interno della famiglia e della sfera amicale.



## OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Il rapporto ha presentato in maniera sintetica i dati relativi alle pratiche di comunicazione interpersonale adottate dai trentini, cercando di mettere in evidenza chi siano gli interlocutori privilegiati, i tempi, i modi ed i luoghi della comunicazione, le lingue locali, nazionali e straniere utilizzate. Infine il rapporto ha anche cercato di mettere in evidenza i mezzi e gli strumenti utilizzati per la comunicazione, delineando il ruolo facilitatore delle nuove tecnologie. Nel complesso, l'analisi svolta ha consentito di mettere in luce la varietà delle relazioni che animano la vita quotidiana in Trentino, sia all'interno della famiglia che nell'ambito delle amicizie e dei rapporti di vicinato.

Il rapporto ha messo in luce la notevole importanza rivestita dal dialetto, che risulta essere un registro linguistico diffuso ed utilizzato da una percentuale di individui elevata rispetto ad altre regioni italiane. Il Trentino, assieme al Veneto, sono aree in cui la maggioranza dei residenti si esprime in ambito familiare ed amicale utilizzando il dialetto o alternando dialetto ed italiano. L'analisi ha evidenziato che questo comportamento è il risultato di scelte linguistiche consapevoli di persone con un alto livello di istruzione e delle generazioni più giovani.

Per quanto riguarda le capacità legate alla conoscenza delle lingue straniere, in media i trentini rivelano dei limiti nelle capacità di esprimersi in inglese o in tedesco, limiti che in generale caratterizzano l'intera comunità nazionale. Occorre notare però che questo dato non è valido nel caso dei giovani e degli adolescenti trentini, che invece affermano di avere buone conoscenze linguistiche.

Il rapporto ha anche messo in luce l'esistenza di notevoli disparità nelle possibilità di relazione e comunicazione, nonché di accesso alle tecnologie, che esistono fra generazioni ed in misura minore fra i generi. Gli anziani, in particolare, sembrano essere marginali sia per quanto riguarda i flussi di comunicazione in cui sono inseriti, che avvengono meno frequentemente e prioritariamente nell'ambito familiare, sia per gli strumenti comunicativi a loro disposizione. Internet, in particolare, ed in misura molto minore il telefono cellulare, sono sostanzialmente estranei alla quotidianità della popolazione con più di sessantanni. Gli adolescenti ed i giovani trentini appaiono invece completamente informatizzati e connessi, capaci di utilizzare



la rete per molteplici motivi, sia legati allo studio che al tempo libero. E' da notare inoltre che la quasi totalità dei giovanissimi e delle giovanissime possiede il cellulare e lo usa quotidianamente per mantenere i contatti sia con familiari che con gli amici.

Le donne hanno meno tempo a disposizione rispetto agli uomini per coltivare amicizie, frequentare locali e intrattenersi con amici e conoscenti. Il maggior impegno nell'ambito della famiglia e la generale minore disponibilità di tempo libero fanno sì che le donne ritaglino gli spazi di socialità in maniera più occasionale e meno regolarmente degli uomini. L'analisi ha anche evidenziato l'esistenza di un divario fra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso alle tecnologie informatiche, alle quali le donne hanno un accesso leggermente meno esteso. In questo caso la disparità di genere risulta principalmente essere dovuta al diverso tasso di partecipazione al mondo del lavoro e alle diverse mansioni in cui sono occupate le donne.

L'analisi svolta in questo rapporto ha cercato di delineare alcune delle caratteristiche principali delle pratiche comunicative della comunità trentina. Come accennato all'inizio, il tema risulta particolarmente complesso perché la comunicazione presenta una molteplicità di dimensioni e significati. Il rapporto ha cercato di mettere in evidenza gli aspetti che sono sembrati particolarmente significativi e degni di nota al fine di descrivere le reti comunicative, i registri ed i mezzi utilizzati.



## NOTA METODOLOGICA

L'indagine 'I cittadini e il tempo libero' è stata realizzata nel 2006 dal Servizio Statistica della Provincia di Trento per conto di Istat. Il campione era costituito da 529 famiglie, per un totale di 1.331 individui intervistati. Il campione è stato costruito in base ad un disegno a due stadi, facendo riferimento come variabile di stratificazione alla dimensione demografica del comune e come unità secondarie alle famiglie. Tutti i componenti di almeno sei anni di età di una famiglia inclusa nel campione sono stati intervistati attraverso un questionario somministrato presso il loro domicilio.







Finito di stampare  
nel mese di settembre 2012





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO  
Dipartimento di  
Sociologia e Ricerca sociale



Provincia Autonoma di Trento

SERVIZIO  
STATISTICA 